

GIANLUCA MERCADANTE RACCONTA «CHEROSENE»

Cerco di essere uno scrittore. E basta

Grazie ad autori come Buzzati e Pasolini considero ogni libro una nuova sfida

Porta la data maggio 2010 "Cherosene", il nuovo libro che il trentaquattrenne vercellese Gianluca Mercadante ha dato alle stampe per le edizioni Las Vegas di Torino, specializzate in particolare nella letteratura giovanile.

Tuttavia l'etichetta di giovane o giovani stavolta forse gli andrebbe tolta, non solo per motivi anagrafici, ma anche e soprattutto per una raggiunta maturità stilistica che trova esiti particolarmente felici in molti dei brani contenuti in questa sorta di antologia di brevi recenti suoi lavori, da "Progetto Ronda" a "Il rappresentante", da "Random" a "Film", da "L'amico" a "Io fermo".

Non è neanche trascorso moltissimo tempo da "McLoveMenu": il banco dei somari e "Nodo al pettine", ma la cifra espressiva è di certo cambiata in meglio per Gianluca Mercadante: senza nulla togliere alla freschezza delle prime tre prove, si avverte ora maggior consapevolezza e migliori padronanza della prassi scrittoria, in un autore che ha ancora molto da dire e che meriterebbe, senza dubbio una maggior visibilità dentro o fuori l'establishment intellettuale vercellese, talvolta restio a valorizzare gli artisti veri.

Sel fresco di pubblicazione: ci parli in breve del tuo nuovo libro?

"Cherosene" è una raccolta di racconti noir, secondo volume di una (non dichiarata) Trilogia sul Male, che il precedente "Pola-

roid" apriva. Il libro affronta il tema in dodici testi: si parla di denuncia sociale, di dittatura televisiva, ma anche e soprattutto di persone.

Questo è il quinto libro a tuo nome: c'è un filo che lega queste opere?

Buzzati, Calvino e, facendo un salto in qua, Pasolini, Tondelli... sono autori che mi hanno insegnato, attraverso le loro pagine, a considerare ogni libro una nuova sfida, una nuova esperienza. Dunque, direi di no.

So che non ti piacciono le etichette e che rifiuti giustamente quella di scrittore pulp. Ma come ti consideri? Come definiresti la tua poetica e il tuo stile?

Del termine "pulp" si è abusato a scopi commerciali. Gli autori coinvolti in quell'operazione, avvenuta una quindicina d'anni fa, non mi sembra abbiano compiuto poi un percorso intellettuale e contentistico particolarmente

etichettabile. Per quanto mi riguarda, cerco di essere uno scrittore. E basta.

Ti occupi anche di critica letteraria; anche qui, per te, c'è un nesso tra l'attività di romanziere e quella di censore?

Quando un censore produce narrativa propria forse aggiunge alle sue credenziali una conoscenza in più, sufficiente a meglio compenetrare la metodica narrativa dell'autore che legge e discute. **Indirettamente parli spesso di**

Vercelli nei tuoi libri. Come vedi la tua città adesso?

Vivo poco la mondanità cittadina, ne seguo l'evolvemento sui giornali locali. C'è voluto tempo, ma allo stato attuale (intra)vedo una Vercelli che mostra orgogliosa le sue meraviglie ai turisti che vengono a visitarla: segnale non indifferente di una riscossa culturale in atto. Altrettanto orgogliosamente, mi compiaccio di esserci nato e cresciuto. In tutti i sen-

si.

Cosa pensi della situazione culturale vercellese degli ultimi anni?

Posso parlare in prevalenza di scrittura. Dal 2005 sono responsabile di una rubrica settimanale sulle pagine locali di un noto quotidiano torinese, dove recensisco soltanto autori vercellesi: una rubrica così strutturata, se sopravvive, è perché in penola bollono parecchie cose.

Mi sembra, però, che tu come molti altri, nonostante i successi nazionali, sia poco valorizzato a Vercelli, della serie "nessuno è profeta in patria". È vero? Come ti senti al proposito?

Se per "valorizzare" uno scrittore vercellese ti riferisci agli spazi istituzionali che gli vengono proposti, non posso lamentarmi. Ho presentato "Pola-roid" per il ciclo d'incontri "Parola dall'Autore", introdotto dall'assessore alla cultura e dal direttore del giornale La Sesia, scrittore sensibile e amico raro. Per il "Banco dei Somari" mio romanzo d'esordio, ho tenuto un reading musicale al Teatro Civico, con il cantante/chitarrista Marco Costantini. Sono stato ospite di Giusti Baldissone, alla locale Facoltà di Lettere e Filosofia. E ho potuto sempre, ovunque, esprimermi con la massima libertà.

Progetti per il futuro?

Troppi...

Guido Michelone

